

parlava, mi ha interrotto osservando che lassù la minestra condita coll'olio non piace; ed io, se volessi polemizzare, direi che laggiù non piace la minestra condita col lardo.

La quistione da me sollevata va presa in esame e studiata con criteri obiettivi e di carattere igienico ed economico, non già colla scorta dei gusti regionali. Il gusto è vario, ma non è il monopolio di una regione.

PRESIDENTE. Onorevole Murmura, io non la posso lasciar continuare.

MURMURA. Ho finito.

PRESIDENTE. Va bene! Va bene!

Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 16:

Capitolo 17. Corpi di cavalleria, 11,644,800 lire.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SANTINI. Io desidero di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sui corpi di cavalleria, specialmente per quanto riguarda le rimonte. Io, fino da due anni fa, richiamai l'attenzione del ministro della guerra sul modo, onde si reclutano i cavalli per l'esercito. È un fatto accertato che, fino a poco tempo fa, mentre agli onesti produttori di cavalli la Commissione scartava i cavalli nella proporzione del 66 per cento, gli stessi cavalli, acquistati da noti incettatori, erano ripresentati e scartati nella proporzione del 7 od 8 per cento.

Questo è un fatto, che ebbe un'eco abbastanza clamorosa anche nella placida aula del Senato. So che l'onorevole ministro della guerra ha, in parte, provveduto, ma naturalmente l'amministrazione della guerra, come quella di qualunque altro Stato, urta spesso contro grandi difficoltà.

Questo è un fatto accertato e notissimo, specialmente a Roma. E poichè siamo nella questione, vorrei richiamare l'attenzione del ministro sopra un altro fatto, che io mi sono permesso di segnalargli in un colloquio privato, sulla questione delle fide, come si dice qui in campagna romana. L'onorevole ministro della guerra, in mille faccende affaccendato, non può badare a tutti i particolari della sua complicata amministrazione, ma deve sapere che queste fide, per influenza di un famoso incettatore, conosciutissimo a Roma, sono date a due o tre proprietari di tenute.

Mentre queste fide nella nostra campagna si pagano 7 lire al mese per cavallo, ad un noto mercante di campagna si sono date alcune centinaia di cavalli a 10 lire al mese: ossia, 3 lire più di quello che, nella campagna romana, si paga per la fida.

Ma v'è un'altra questione gravissima di cui

ella non ha responsabilità. L'anno scorso, il suo predecessore ha dato, per 3 anni, la fornitura della biada ed avena ad un'impresa qualunque, pel prezzo di lire 23 al quintale; mentre, quest'anno, la biada si paga 12 lire. Come dico, ella non ha nessuna responsabilità in questo: ma credo che sarebbe meglio dare la fornitura anno per anno: perchè, l'anno scorso, la biada costava 23; quest'anno, costa 12; quindi, 11 lire di danno per l'erario, sopra ogni quintale. Ella che deve lottare col soldo, col centesimo, per alimentare il tisico bilancio della guerra, è certo che avrà una somma minore disponibile, per questa operazione che voglio chiamare disgraziata, e che ho creduto onesto di segnalare a lei, onesto amministratore, a lei, generale, a lei sollecito della sua amministrazione, a lei che, come ho detto, deve lottare con tante difficoltà finanziarie.

Mi auguro di avere dall'onorevole ministro una risposta che, sono certo, non potrà che confermare i fatti da me citati; una risposta, che suoni tale, che, per l'avvenire, non si rinnovino più queste inavvertenze od errori. E, dicendo inavvertenze ed errori, dico parole cortesi e moderatissime.

PRESIDENTE. Rimane approvato questo capitolo:

Capitolo 18. Armi e servizi di artiglieria e genio, lire 24,278,900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Si tratta di una materia di cui poco m'intendo, e per cui lamento io stesso di non avere quella competenza che ho potuto congetturare essere in tutti i miei colleghi, dalla larga discussione che essi hanno fatto su questo bilancio. Mi limiterò pertanto ad una specialissima raccomandazione.

Mi viene a notizia che i tenenti di artiglieria, provenienti dalla scuola di Modena, siano, in forza di una specie di circolare che sarebbesi emanata dal Ministero, onerati di un esame che, a seconda della legge di avanzamento e del relativo regolamento, non dovrebbero sopportare. Dice la detta circolare, che i tenenti di artiglieria, non provenienti dalla scuola di applicazione, o provenienti dai bocciati negli esami finali di detta scuola, debbono provare la loro idoneità al grado di capitano, mediante esame. Richiamo l'attenzione del ministro sulla questione: perchè non garantisco di non dire qualche eresia; e, qualora ne dicessi qualcuna, gradirei di essere corretto dal ministro. Orbene, mi si dice che sarebbero soggette, in forza di questa lettera-circolare (qui, è definita atto ministeriale), in forza di questo atto ministeriale, sarebbero soggette a queste disposizioni tre categorie d'ufficiali.